

T81 ON LINE

Torquato Tasso
Il primo scontro fra Tancredi e Clorinda[Gerusalemme liberata,
III, 21-32,6]

È destino che a uccidere la bella e amata Clorinda sia proprio Tancredi, ignaro di combattere con lei. Il rischio è già corso una prima volta, quando i due si fronteggiano e, non avendola riconosciuta, il crociato le assesta un colpo così violento sul capo da toglierle l'elmo: il volteggiar dei capelli biondi, inconsueto in mezzo a un campo di battaglia, ferma Tancredi. Questi ha riconosciuto l'amata e tenta di confessarle il proprio amore, mentre non si difende dai colpi che ella si ostina a vibrargli addosso. È l'arrivo di un gruppo di soldati a interrompere il duello: un cristiano vuol colpire Clorinda alle spalle e Tancredi riesce a impedirlo solo in parte, così che, folle di rabbia nel vedere i capelli dell'amata arrossati di sangue, la perde di vista per inseguire il colpevole. Clorinda si dilegua tra i suoi, uscendo di scena piena di vitalità e di fascino.

da T. Tasso, *Gerusalemme liberata*, a cura di L. Caretti, Einaudi, Torino 1971.

21

Clorinda intanto ad incontrar l'assalto
va di Tancredi, e pon la lancia in resta.
Ferirsi a le visiere, e i tronchi in alto
volare e parte nuda ella ne resta;
ché, rotti i lacci a l'elmo suo, d'un salto
(mirabil colpo!) ei le balzò di testa;
e le chiome dorate al vento sparse,
giovane donna in mezzo 'l campo apparse.

22

Lampeggiar gli occhi, e folgorar gli sguardi,
dolci ne l'ira; or che sarian nel riso?
Tancredi, a che pur pensi? a che pur guardi?
non riconosci tu l'altero viso?
Quest'è pur quel bel volto onde tutt'ardi;
tuo core il dica, ov'è il suo essemplio inciso.
Questa è colei che rinfrescar la fronte
vedesti già nel solitario fonte.

23

Ei ch'al cimiero ed al dipinto scudo
non badò prima, or lei veggendo impètra;
ella quanto può meglio il capo ignudo
si ricopre, e l'assale; ed ei s'arresta.
Va contra gli altri, e rota il ferro crudo;
ma però da lei pace non impetra,
che minacciosa il segue, e: – Volgi – grida;
e di due morti in un punto lo sfida.

24

Percosso, il cavalier non ripercote,
né sì dal ferro a riguardarsi attende,
come a guardar i begli occhi e le gote
ond' Amor l'arco inevitabil tende.

21 1 **incontrar**: fronteggiare.2 **in resta**: in posizione di attacco.3-4 **Ferirsi**: si ferirono; **i tronchi**: delle lance; **volare**: volarono; **parte**: in parte; **ne**: in seguito allo scontro e al colpo.6 **ei**: esso, l'elmo.22 2 **sarian**: sarebbero.3 [O] **Tancredi**, perché (a che) ancora (pur) pensi? perché ancora guardi?6 **il**: lo; **ov'è**: dove sta, nel cuore; **essemplio**: immagine.23 1 **Ei**: Tancredi; **cimiero**: la parte sovrastante l'elmo, cheClorinda aveva raffigurante una tigre (la quale compariva, dipinta, anche sullo **scudo**).2 **impètra**: diventa di pietra, cioè resta attonito e come paralizzato.5 **Va**: sogg. è Tancredi, il quale tenta di sfuggire agli assalti di Clorinda rivolgendosi contro altri nemici; **il ferro crudo**: la crudele spada.6 **però**: perciò; **non impetra**: non ottiene.7 **il**: lo; **Volgi**: girati; il che fa comprendere come Tancredi avesse rivolto a Clorinda le spalle.8 e lo minaccia (**sfida**) contemporaneamente (**in un punto**) di due morti [: quella dovuta al combattimento, relativa al corpo, e quella dovuta all'amore, relativa all'interiorità].24 **Colpito** (**percosso**) [da Clorinda], il cavaliere [: Tancredi] non ricolpisce, né bada (**attende**) a difendersi (**a riguardarsi**) dalla spada [di lei] così come [bada] a guardare i begli occhi e il volto (**le gote**) per mezzo dei quali (**ond'**<e>) Amore tende l'arco cui non si può sfuggire (**inevitabil** [: strumento dell'innamoramento]).

T81 ON LINE Torquato Tasso ~ Il primo scontro fra Tancredi e Clorinda

Fra sé dicea: «Van le percosse vote
talor, che la sua destra armata stende;
ma colpo mai del bello ignudo volto
non cade in fallo, e sempre il cor m'è colto».

25

Risolve al fin, benché pietà non spere,
di non morir tacendo occulto amante.
Vuol ch'ella sappia ch'un prigion suo fèrè
già inerme, e supplichevole e tremante;
onde le dice: – O tu, che mostri avere
per nemico me sol fra turbe tante,
usciam di questa mischia, ed in disparte
i' potrò teco, e tu meco provarte.

26

Così me' si vedrà s'al tuo s'agguaglia
il mio valore. – Ella accettò l'invito:
e come esser senz'elmo a lei non caglia,
già baldanzosa, ed ei seguia smarrito.
Recata s'era in atto di battaglia
già la guerriera, e già l'avea ferito,
quand'egli: – Or ferma, – disse – e siano fatti
anzi la pugna de la pugna i patti. –

27

Fermossi, e lui di pauroso audace
rendé in quel punto il disperato amore.
– I patti sian, – dicea – poi che tu pace
meco non vuoi, che tu mi tragga il core.
Il mio cor, non più mio, s'a te dispiace
ch'egli più viva, volontario more:
è tuo gran tempo, e tempo è ben che trarlo
omai tu debbia, e non debb'io vietarlo.

28

Ecco io chino le braccia, e t'appresento
senza difesa il petto: or ché no 'l fiedi?
vuoi ch'agevoli l'opra? i' son contento
trarmi l'usbergo or or, se nudo il chiedi –
Distinguea forse in più duro lamento
i suoi dolori il misero Tancredi,

[Tancredi] diceva fra sé: «Talora vanno a vuoto i colpi che vibra (**stende**) la sua [: di Clorinda] mano (**destra**) armata; ma mai nessun (**non**) colpo del bel volto scoperto (**ignudo**) cade a vuoto (**in fallo**), e mi viene (**m'è**) colpito sempre il cuore».

25 1-2 Infine decide (**risolve**), benché non spero [di ricevere] pietà, di non morire, tacendo, [quale] amante ignorato (**occulto** = segreto).

3 **prigion**: prigioniero; **fèrè**: ferisce.

8 io potrò [provarmi] con te (**teco**), e tu [potrai] provarti con me; cioè 'potremo duellare tranquillamente'.

26 1 **me'**: meglio; **s'agguaglia**: è pari.

3 **e come**: e dato che; **non caglia**: non importa.

4 procedeva (**già**) sicura (**baldanzosa**), ed egli [: Tancredi] seguiva turbato (**smarrito**). Mirabile contrappo-

sizione di sentimenti e di caratteri tra la guerriera estranea al mondo dei sentimenti e l'eroe malinconico dominato dall'amore.

5 **Recata s'era**: Si era posta.

7-8 **Or ferma...patti**: [Tancredi] disse: – Ora fermati, e prima del combattimento (**anzi la pugna**) facciamo (**siano fatti**) i patti del combattimento –.

27 1-2 [Clorinda] si fermò, e in quel momento (**punto**) il disperato amore rese lui audace, da pauroso [che era fino ad allora]. Il rovesciamento repentino di atteggiamento psicologico sotto un violento movente interiore represso appartiene ai più profondi motivi ispiratori dell'arte tassese, energicamente sintetizzato in questi due versi; e d'altra parte anche il seguito dell'ottava (e i due versi conclusivi soprattutto)

ben rispondono a questa logica di violenti contrasti interiori.

4 **mi tragga**: mi strappi via.

6 **più**: ancora; **volontario**: volentieri (per fare contenta la amata).

7-8 [il cuore] è tuo da molto tempo (**gran tempo**), ed è proprio il momento (**tempo è ben**) che infine (**omai**) tu debba togliermelo, e io non debbo impedirlo (**vietarlo**).

28 1 **chino**: abbasso; in segno di resa.

2 **or...fiedi?**: ebbene, perché non lo ferisci?

3-4 **i' son...chiedi**: io accetto di togliermi subito (**or or**) la corazza (**l'usbergo**), se lo vuoi (**il chiedi**) [: il petto] nudo [: così da colpirlo più agevolmente].

5 **Distinguea**: avrebbe meglio spiegato.

T81 ON LINE Torquato Tasso ~ Il primo scontro fra Tancredi e Clorinda

ma calca l'impedisce intempestiva
de' pagani e de' suoi che soprarriva.

29

Cedean cacciati da lo stuol cristiano
i Palestini, o sia temenza od arte.
Un de' persecutori, uomo inumano,
videle sventolar le chiome sparte,
e da tergo in passando alzò la mano
per ferir lei ne la sua ignuda parte;
ma Tancredi gridò, che se n'accorse,
e con la spada a quel gran colpo occorse.

30

Pur non gí tutto in vano, e ne' confini
del bianco collo il bel capo ferille.
Fu levissima piaga, e i biondi crini
rosseggiaron così d'alquante stille,
come rosseggia l'or che di rubini
per man d'illustre artefice sfaville.
Ma il prence infuriato allor si strinse
adosso a quel villano, e 'l ferro spinse.

31

Quel si dilegua, e questi acceso d'ira
il segue, e van come per l'aria strale.
Ella riman sospesa, ed ambo mira
lontani molto, né seguir le cale,
ma co' suoi fuggitivi si ritira:
talor mostra la fronte e i Franchi assale;
or si volge or rivolge, or fugge or fuga,
né si può dir la sua caccia né fuga.

32

Tal gran tauro talor ne l'ampio agone,
se volge il corno a i cani ond'è seguito,
s'arretran essi; e s'a fuggir si pone,
ciascun ritorna a seguirlo ardito.
Clorinda nel fuggir da tergo oppone
alto lo scudo, e 'l capo è custodito.

7 **intempestiva**: inopportuna.8 **de' suoi**: dunque di crociati; **soprarriva**: sopraggiunge.29 I saraceni (i **Palestini**) indietreggiavano (**cedean**) inseguiti (**cacciati**) dalle truppe (**da lo stuol**) cristiane, o fosse (**sia**) paura (**temenza**) o [fosse] un trucco (**arte**) [: una ritirata strategica]. Uno degli inseguitori (**de' persecutori**), uomo crudele (**inumano**), le vide [: a Clorinda] sventolare i capelli sparsi, e nel passare (**in passando**) da dietro (**da tergo**) alzò la mano per ferirla nella zona (**parte**) scoperta (**ignuda**) di lei (**sua**) [: in testa]; ma Tancredi, che se ne accorse, fece un grido (**gridò**) e si contrappose (**occorse**) con la spada a quel gran colpo.30 1-2 Tuttavia (**pur**) [il colpo] non andò (**non gí**) completamente a vuoto (**tutto in vano**), e le ferì il bel capo ai limiti (**ne' confini**) del bianco collo [: alla nuca].4 **stille**: gocce, di sangue.5-6 come rosseggia l'oro che brilli (**sfaville**) di rubini [nella lavorazione] di (**per man** = di mano) un artigiano (**artefice**) raffinato (**illustre**).7-8 Ma il principe [: Tancredi] infuriato allora si gettò (**si strinse**) addosso a quel villano, e mise in moto (**spinse**) la spada.31 1 **Quel**: il vile feritore di Clorinda; **questi**: Tancredi.2 **il**: lo; **van...strale**: vanno [veloci] come una freccia (**strale**) attraverso l'aria.3 **Ella**: Clorinda, che sembra quasi non essersi ben resa conto degli avvenimenti, o che comunque se li scrola di dosso dopo un attimo di esitazione, per riprendere la propria identità guerresca; **ambo mira**: [li] osserva entrambi.4 **le cale**: le importa.7-8 a tratti (**or**) [Clorinda] si gira indietro (**si volge**) [:per affrontare i nemici che inseguono] a tratti si rigira [: a fuggire], a tratti fugge a tratti mette in fuga (**fuga**), e il suo non si può definire (**né si può dir**) [né] inseguimento (**caccia**) né fuga.32 Così (**tal**) [come accadeva tra Clorinda e i crociati] allora un gran toro nella vasta arena (**ne l'ampio agone**), se rivolge le corna verso (**a**) i cani dai quali è inseguito, essi indietreggiano (**s'arretran**); e se si mette (**si pone**) a fuggire, ciascuno [dei cani] ritorna, coraggioso (**ardito**), a inseguirlo (**a seguirlo**). Nel fuggire, Clorinda mette a difesa (**oppone**) alto da dietro (**da tergo**) lo scudo, e [in questo modo] la testa è protetta (**'l capo è custodito**). Con allusione al fatto che la guerriera era rimasta priva dell'elmo in seguito allo scontro con Tancredi, e che non aveva potuto riassetarselo adeguatamente, da garantire la protezione della testa.